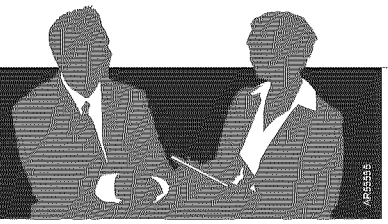
IL GIORNALE DI VICENZA

Data 10-10-2016
Pagina 8
Foglio 1 / 3

I veneti di oggi
L'intervista del lunedì



di FRANCESCO CASSANDRO

CARLO FORESTA

«Anoressia sessuale: rischio per i giovani a causa dei siti porno»

Studia gli effetti della sbronza tecnologica, che collassa sentimenti e relazioni nei giovani. Registra, allarmato, le fughe nell'alcool e nelle droghe, che soffocano orizzonti, progetti, vite.

Ma non è un sociologo né uno psicologo, il professor Carlo Foresta.

È un endocrinologo, uno studioso di fama internazionale nelle patologie della riproduzione umana; un ricercatore che osserva in un microscopio le scorie e gli effetti collaterali del cosiddetto progresso sulle nuove generazioni, dentro un vetrino dove ballano sempre più rari e malaticci spermatozoi. Ce n'é insomma abbastanza per fermarsi, prendere fiato, riflettere, e accendere i riflettori su un presente inquietante e un futuro a rischio.

Professor Carlo Foresta, quale motivazione l'hanno spinta a dedicare una vita allo studio sulla fertilità del maschio?
Sono stato attratto da alcune ricerche internazionali che segnalavano una caduta del potenziale di fertilità del maschio, e mi sono chiesto se fosse possibile evidenziare con un'indagine delle modificazioni di tipo strutturale e del potenziale di fertilità.

Curiosità scientifica?
Anche, ovviamente. Ma soprattutto il desiderio di poter dare a questi ragazzi delle informazioni, le più precise, sulla prevenzione delle malattie del sistema endocrino produttivo.

E così iniziò il suo viaggio nel pianeta giovani.
Diciamo pure così. Un viaggio iniziato 15 anni fa, durante i quali con i miei collaboratori abbiamo incontrato migliaia di giovani, soprattutto quelli che frequentavano l'ultimo anno delle scuole medie superiori, dai 18 a 20 anni.

Cosa cercavate?
All'inizio volevamo capire quali erano i stili di vita di questi giovani, ma l'indagine si è poi allargata allo studio delle loro caratteristiche antropometriche.

Detto in parole più semplici?
Se fossero in atto nelle nuove generazioni delle modificazioni sostanziali delle strutture corporee, in particolare della lunghezza delle braccia e delle gambe. Lo spunto ci venne da alcune ricerche internazionali che avevano rilevato che laddove esisteva un'elevata attività inquinante dell'ambiente, le specie minori - tipo gli alligatori dei grandi laghi, gli orsi polari... - manifestano cambiamenti delle strutture legate all'attività degli ormoni.

È così?
Abbiamo misurato le strutture antropometriche di 2.019 giovani con età media di 18,9 anni, scoprendo che rispetto ai coetanei di 50 anni fa erano molto più alti, molto più nutriti, ma stranamente avevano, in media, una lunghezza degli arti lunghi - vale a dire gambe e braccia - più importante rispetto alla lunghezza del tronco.

Come si spiega?
Una crescita armonica vuole che il tronco e gli arti crescano in modo equilibrato. Se c'è un'alterazione ormonale, soprattutto da parte degli ormoni testicolari, questa crescita è disarmonica e gli arti si allungano di più rispetto al tronco.

Conclusione?
Siamo, ovviamente, sul campo delle ipotesi, ma la più probabile è che i cambiamenti ambientali in atto influiscono in qualche modo sul sistema endocrino. Questa nostra tesi, pubblicata in una rivista internazionale, ha fatto molto scalpore. Non perché abbia conseguenze particolari nei soggetti in questione, ma perché collega un trend di modificazione antropometriche all'ambiente.

Cos'altro avete scoperto?
Che nei nostri giovani c'è una riduzione nella produzione di spermatozoi, e che un ragazzo su tre è a rischio. Attenzione: a rischio non significa essere malato.

Che significa?
Che è a rischio infertilità.

Cosa consigliate a questi giovani?
Primo: farsi visitare, perché durante la visita possono emergere delle alterazioni che non danno sintomi ma che sono alla base dell'infertilità. Come fanno le donne con i ginecologi, poi, uno a 18 anni deve avere il suo patentino di normalità. E se normale non lo è, lo deve poi diventare.

Secondo?
Assumere degli stili di vita corretti: l'importanza dell'attivi fisica, i rischi dell'obesità, gli effetti negativi del fumo e soprattutto della marijuana.

Se ne parla poco?
Purtroppo sì. Si ignora, ad esempio, che il tumore del testicolo è il più frequente nel maschio fino ai 40 anni. Non c'è consapevolezza di questo, non ci sono campagne di informazione e non c'è la capacità dei giovani di eseguire un'autopalpazione, così come invece fanno le donne con il tumore della mammella.

Accennava alle droghe. Qual è la sua opinione sulla legalizzazione della cannabis?
Contrarissimo. Un conto è la concessione del principio attivo come farmaco, un conto è dare la sensazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 10-10-2016
Pagina 8
Foglio 2 / 3

che questa accettazione significhi che non ci siano complicanze associate all'uso.

I giovani distinguono questi due livelli?
No. Nella mia città (Padova, ndr) si fuma la marijuana come fosse tabacco.

Non è che il tabacco faccia bene...
Certo che no. Il tabacco fa male, ma gli effetti, soprattutto cerebrali e comportamentali della marijuana, sono di gran lunga peggiori.

In una sua recente ricerca, lei è arrivato alla conclusione che la frequentazione dei giovani dei siti porno sta portando all'anoressia sessuale.
Riteniamo che il 15% dei giovani che utilizza internet a scopi sessuali non abbia più interesse alla sessualità reale. Non solo. Con il tempo questi giovani diventano degli indifferenti alla sessualità.

Perché?
Perché quella su internet è una sessualità soltanto visiva, che si spia dal buco della serratura, che non mette in attività tutti gli organi di senso - l'olfatto, il tatto, la consapevolezza dell'altra persona, l'equilibrio - e quindi alla fine è soltanto un gioco di scarsissimo rilievo per la costruzione della personalità, che porta alla noia.

Come si può invertire questa china?
È una domanda di un'importanza e di una gravità straordinaria, perché presuppone il coinvolgimento dell'intera società, ed una riflessione sul concetto di genitore, di famiglia, di scuola...

Obiettivo ambizioso, professore...
Temo di sì. Ho infatti la sensazione che la nostra società stia andando verso una deriva le cui conseguenze non ci sono neanche minimamente note. Ma i giovani, poveretti - uso il termine "poveretti", perché non è una loro scelta - non stanno facendo una vita felice, per quanto le opportunità che sono date loro adesso, di tipo tecnologico e di benessere, non siano mai state documentate in altre generazioni.

Cosa la colpisce in particolare?
Sono persone sole, che hanno un'impostazione di vita nella fascia adolescenziale già programmata su tutti i punti di vista, dall'asilo nido alla scuola, dal tennis al ballo all'inglese... Persone sole, che non hanno più contatto né con la famiglia reale né con gli amici, perché adesso internet e i social network hanno tolto anche la capacità di confronto e di dialogo tra coetanei. E per i maschi questa situazione è ancora più grave.

In che senso?
Perché l'uomo non è portato all'intimità immediata con l'amico. Le donne hanno più capacità di dialogo tra loro. Il maschio è veramente solo. Ed è solo poi anche nell'età adulta.

Che ruolo può svolgere la famiglia?
La famiglia? È inesistente. Con questo non voglio criticare i genitori, perché è del tutto evidente che adesso per vivere bisogna lavorare in due, e che è sempre più difficile creare un dialogo con i giovani. E poi il singolo può far poco. Basti pensare che negare un cellulare ad un 14enne è renderlo demente rispetto agli altri.

La religione?
Potrebbe essere sicuramente di aiuto, ma ho la sensazione – io parlo sui numeri – che purtroppo la religione nel giovane incida molto poco.

In questo contesto a lei e ai suoi colleghi non è restato che un ruolo didattico, di divulgazione, di informazione...

Sì, ma non è una posizione politica o di tipo sociale...

Cos'è?
Il mostrare una fotografia di alcune situazioni che sono sotto gli occhi di tutti ma che pare nessuno veda.

Concretamente cosa può fare?
Io sto combattendo perché vorrei coinvolgere le istituzioni in questo mio modo di affrontare il problema. Spero, ad esempio, che si possa lavorare con i Comuni su un progetto che ci consenta, su queste tematiche, avvicinare e parlare ai figli e ai genitori.

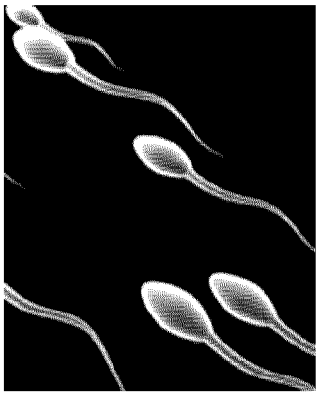
La scuola può aiutare?
Io lavoro da sempre con le scuole. Ce ne sono di molto attente, che ci chiamano, e di progressi se ne sono fatti. Quando ho cominciato, 15 anni fa dovevo chiedere "per favore", adesso siamo chiamati.

Chi altro potrebbe essere coinvolto?
Sicuramente il medico di famiglia e il consultorio, che potrebbero essere in grado di fornire quelle risposte a problematiche che il giovane avverte senza trovare risposte.

Basterà?
No, anche se difronte al nulla di oggi sarebbe già un importante passo avanti. Decisivo, invece, sarebbe riunire le persone più lucide della nostra società, mettendole in condizione di affrontare senza pregiudizi e in piena libertà, quali sono veramente le proiezioni del nostro vivere, e di proporre delle soluzioni.

Lo crede possibile?
Indispensabile, se vogliamo uscire dalla stretta culturale e comportamentale, che sta soffocando il futuro dei nostri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Nei nostri giovani c'è una riduzione nella produzione di spermatozoi: uno su tre è a rischio

"Contrarissimo a legalizzare la cannabis: si dà la sensazione che l'uso non si leghi a complicanze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

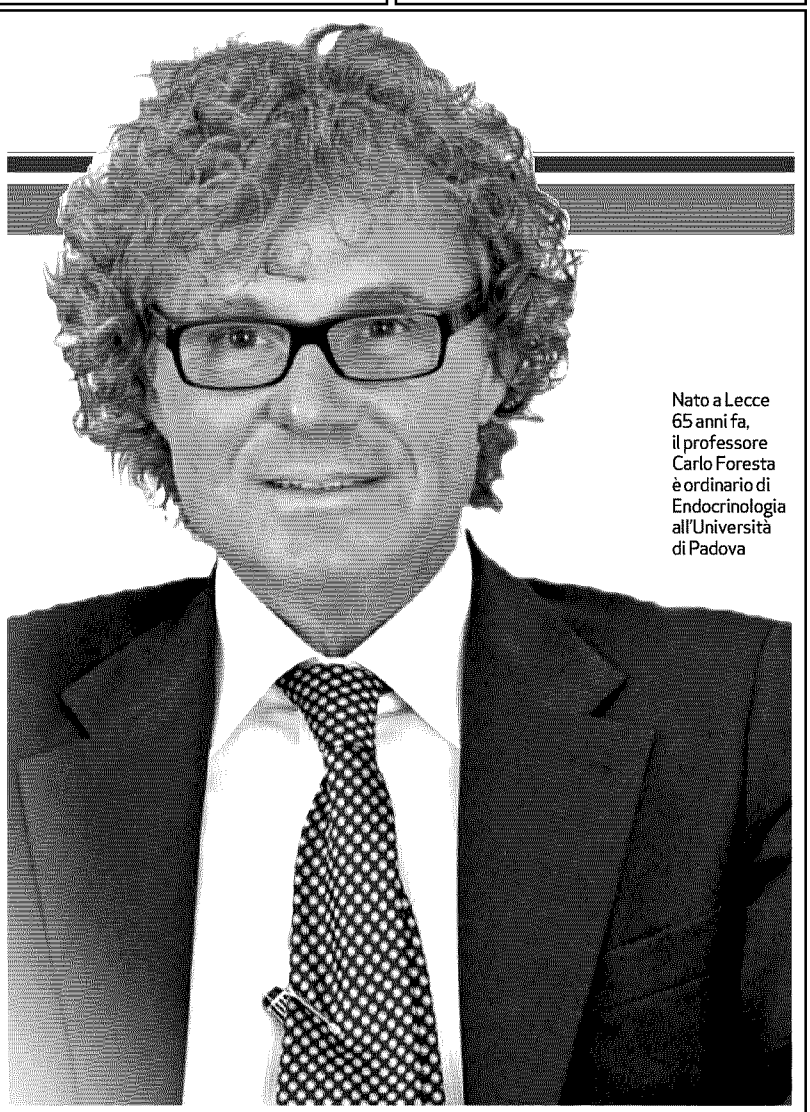
IL GIORNALE DI VICENZA

Data 10-10-2016
Pagina 8
Foglio 3 / 3

Ordinario all'Università di Padova

Una mastodontica produzione scientifica

Carlo Foresta, 65 anni, è professore ordinario di Patologia Clinica dell'università di Padova, direttore del Centro regionale di crioconservazione dei gameti maschili e membro del Civr, Comitato italiano valutazione ricerca. È presidente della Società italiana di fisiopatologia della riproduzione e della Società italiana di andrologia e Medicina della sessualità. È inoltre coordinatore di Programmi di ricerca europei e nazionali cofinanziati Miur, Cnr, di Ateneo e di Facoltà. L'attività scientifica, iniziata del 1976, è documentata da circa 500 lavori in tema di endocrinologia, andrologia e metabolismo sia in ambo clinico che diagnostico, fisiopatologia della riproduzione, medicina di laboratorio. Oltre 200 lavori sono gli articoli originali pubblicati su riviste internazionali. È autore di 3 volumi e co-editore di 16 volumi scientifici. Oltre a insegnare (anche Endocrinologia) è direttore del master di 2° livello di Andrologia e del master internazionale on male reproduction, ed è stato professore incaricato di Medicina della Riproduzione all'Università Complutense di Madrid. •



Nato a Lecce 65 anni fa, il professore Carlo Foresta è ordinario di Endocrinologia all'Università di Padova

I veneti di oggi

CARLO FORESTA

«Anoressia sessuale: rischio per i giovani a causa dei siti porno»

Una mastodontica produzione scientifica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.